

È accaduto a Laglio

I vigili del fuoco recuperano nel lago un gabbiano ferito



Sopra, i vigili del fuoco durante l'intervento. A destra, il pennuto in salvo

I vigili del fuoco non intervengono solamente per salvare persone in pericolo, spegnere incendi o mettere in sicurezza situazioni a rischio. Capita, infatti, che intervengano anche per mettere in salvo animali in difficoltà. Dai più grandi ai più piccoli, com'è accaduto ieri pomeriggio nelle acque del lago, a Laglio, dove i vigili del fuoco hanno recuperato un gabbiano ferito. Il pennuto è stato tratto in salvo grazie all'azione di una squadra di pompieri che si è mobilitata e ha portato il volatile da un veterinario per accertamenti sul suo stato di salute. Ora l'animale tratto in salvo sta bene.



Centro migranti, la Caritas contro la chiusura

Criticata la decisione presa senza un confronto

La denuncia: «Con o senza campo i migranti arriveranno ancora»

«Non riteniamo giustificata la chiusura del campo per i migranti di via Regina, siamo sconcertati. I fatti di questi giorni hanno messo alla prova la fiducia nelle istituzioni».

La Caritas di Como rompe il silenzio dopo l'annuncio dello smantellamento, entro fine anno, del centro di accoglienza di Como.

In un appello, sottoscritto da numerosi enti e associazioni, contesta una «decisione presa senza alcun coinvolgimento di chi in questi due anni ha collaborato con persone e mezzi per rendere più umana la vita al campo».

Cono senza campo, per la Caritas, «considerata la collocazione geografica di Como continuerà l'arrivo di migranti». Una considerazione dettata dall'analisi dei fatti. «Negli ultimi due anni dalla città sono transitati circa 60mila, richiedenti asilo e il centro di via Regina Teodolinda ha accolto quasi 5mila persone fra le quali oltre un migliaio di minori non accompagnati», viene sempre specificato nella nota della Caritas, diffusa dalla Diocesi di Como.

«I migranti continuano ad arrivare - prosegue la lettera - e senza un reale impegno globale all'accompagnamento umano dei flussi, in un luogo di frontiera come il



Dopo il recente trasferimento di 70 ospiti del campo di via Regina (nella foto) in altre strutture e dopo l'annunciata chiusura del centro entro fine anno, la Caritas è intervenuta per chiarire le proprie posizioni e quelle delle associazioni di volontariato che si sono occupate dell'emergenza

nostro è logico che i passaggi non siano destinati a esaurirsi». Quindi l'appello conclusivo, accompagnato però anche da un attacco polemico. «Il centro è stato e può essere una risorsa per il territorio pur conservando la sua temporaneità», scrivono i vertici della Caritas. «Riteniamo ipocrita sfruttare le competenze di cittadini, associazioni e volontari quando serve. Per poi invece negarli, non interpellarli e non ascoltarli prima di operare scelte che intaccano la vivibilità della stessa città».

Parole senza possibilità di fraintendimenti. «Il campo può restare e diventare risposta a tante altre forme di povertà presenti in città, le-

gate al fenomeno migratorio e non solo, e per le quali le istituzioni stanno sempre più delegando al solo Terzo settore la gestione ordinaria straordinaria», si legge ancora. La Caritas ricorda l'appello ad «imparare a vedere l'altro» fatto dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, in occasione di Sant'Abbondio. «Chiediamo alle istituzioni di non vanificare le collaborazioni fin qui maturate», è la chiusura della lettera.

La richiesta

«Il campo può restare e diventare risposta a tante altre forme di povertà presenti in città»

vo di Como, monsignor Oscar Cantoni, in occasione di Sant'Abbondio. «Chiediamo alle istituzioni di non vanificare le collaborazioni fin qui maturate», è la chiusura della lettera.

Categorica la risposta del vicesindaco di Como, Alessandra Locatelli (Lega): «Il campo deve essere chiuso. Non ci sono più le caratteristiche che possono giustificare l'esistenza di questa struttura. Il campo era stato aperto in un momento di estrema emergenza, quando c'erano più di 500 migranti sul prato della stazione. Adesso la situazione è totalmente cambiata e non c'è più bisogno di una simile struttura».

Domani sera alle 21.15

La deputata Laura Ravetto prima ospite del Dariosauro



La deputata di Forza Italia Laura Ravetto

Laura Ravetto, deputata di Forza Italia eletta nel collegio uninominale di Como, è la prima ospite della nuova stagione del *Dariosauro*, la trasmissione di approfondimento giornalistico condotta su *Etv* da Dario Campione e in onda tutti i lunedì sera alle 21.15. Come sempre, l'ospite del *Dariosauro* risponderà in diretta alle domande del pubblico che potrà chiamare lo 031.3300655 oppure inviare messaggi WhatsApp al numero 335.7084596. I telespettatori potranno anche scrivere su Facebook e su Twitter utilizzando l'hashtag #dariosauro o inviare una email all'indirizzo di posta web dariosauro@espansionetv.it.

Lettera al sindaco

Orti di cannabis terapeutica, i Radicali: «Como sito ideale»

«A Como si coltivi la cannabis». La proposta, al sindaco di Como Mario Landriscina, è di due radicali, Gabriella Barbaro, iscritta al partito, e Gianni Rubagotti, segretario dell'associazione radicale Myriam Cazzavillan. «Gentile sindaco Landriscina - scrivono i due radicali - lo scorso agosto la Regione Lombardia ha riconosciuto la rintracciabilità della cannabis terapeutica da parte del Sistema Sanitario Regionale. Questo farmaco interessa oltre 20.000 persone in tutta Italia affette da malattie gravi. Lo stabilimento farmaceutico militare di Firenze non è in grado di far fronte alla richiesta e per questo motivo il ministero della Sanità ha recentemente rafforzato le importazioni. La nostra città - scrivono i due radicali comaschi - è invece il candidato ideale per rompere questo monopolio, se il Governo desse la via libera alla coltivazione controllata della cannabis terapeutica nella nostra città si soddisferebbe la domanda».

Il caso

(d.a.c.) Il senatore Riccardo Nencini, segretario nazionale del Partito Socialista, torna a muovere le acque attorno al Casinò di Campione d'Italia. Acque ferme, in realtà, in attesa di nuovi incontri convocati per le prossime settimane a vari livelli. Nencini ha depositato il 12 settembre scorso una lunga interrogazione ai ministri dell'Economia e dell'Interno per «sapere se e come intendano affrontare la situazione».

Il documento del senatore socialista è interessante perché ricostruisce alcuni passaggi della tormentata vicenda della casa da gioco, non ultimi i vari pronuncia-

menti con cui la Corte dei Conti, dal 2013 al 2016, aveva previsto il potenziale dissesto del bilancio del Comune di Campione. Bilancio, è noto a tutti, legato a triplo filo con i versamenti della casa da gioco.

Mentre Nencini depositava la sua interrogazione la Rsu del Casinò è andata all'attacco di sindaco e giunta campionesa, chiedendone le dimissioni.

Secondo la Rsu, l'attuale governo di Campione non avrebbe prodotto «iniziative degne di nota» per uscire dalla crisi aperta con la dichiarazione di fallimento della società di gestione della casa da gioco.

«Il reclamo presentato in Corte d'Appello a Milano, pur legittimo, appare tuttavia come un filo troppo sottile al quale appendere il grande peso del destino di tutto il paese - scrivono i rappresentanti dei lavoratori del Casinò - E lo stesso reclamo, unito alle dichiarazioni infelici del primo cittadino, sembrano aver indispettito e allontanato le istituzioni, precludendo ulteriormente quel dialogo di cui noi tutti avremmo bisogno e che questa amministrazione sembra non essere in grado di sostenere, per assenza di relazioni o forse per mancanza di rappresentatività».



Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso dallo scorso 27 luglio

Giornali e siti web Sgravi fiscali per chi fa più pubblicità

Opportunità per le imprese. Il credito di imposta può raggiungere il 90% dell'aumento degli investimenti effettuati rispetto all'anno precedente

«Forse non tutti sanno che» e «Strano ma vero» sono due notissime rubriche della «Settimana enigmistica». Il richiamo cade a proposito per una notizia destinata a far felici aziende, lavoratori autonomi ed enti non commerciali. L'articolo 57 bis della legge 50/2017 premia con significativi sgravi fiscali coloro che nel 2018 aumenteranno di almeno l'1% i propri investimenti pubblicitari rispetto a quanto investito nel 2017 sui medesimi canali di informazione: stampa e siti web da un lato, radio e tv locali dall'altro.

Già, ma a quanto ammontano questi sgravi? Il credito di imposta previsto dalla legge è pari al 75% del valore incrementale degli investimenti pubblicitari effettuati rispetto a quanto investito l'anno precedente. Tale credito sale al 90% nel caso di investimenti pubblicitari effettuati da piccole e medie imprese, microimprese e start up innovative.

■ La legge prevede significativi sconti per incrementi che siano pari almeno all'1%

■ Con una spesa di 10.000 euro se ne possono risparmiare fino a 7.500 di tasse

Un esempio

Un'impresa che nel 2018 investe in pubblicità 10.000 euro in più rispetto a quanto investito nel 2017 può risparmiare fino a 7.500 euro di tasse. Una piccola e media impresa o una start up innovativa potranno risparmiare fino a 9.000 euro di tasse. Qualora le richieste di sgravio fossero superiori alla cifra disponibile, il credito d'imposta sarà ripartito tra gli aventi diritto su base proporzionale rispetto alle domande pervenute.

Questo beneficio fiscale è applicabile anche agli investimenti pubblicitari effettuati tra il 24

giugno e il 31 dicembre 2017, ma solo sulla stampa, anche on line, e sempre in presenza di un incremento di almeno l'1% rispetto a quanto investito nel medesimo periodo del 2016.

Le cifre a disposizione

La somma complessiva erogata dal Governo è di 62,5 milioni di euro. Cinquanta milioni per l'investimento sulla stampa (20 milioni per gli investimenti effettuati nel secondo semestre del 2017, 30 milioni per quelli effettuati o da effettuare nel 2018); 12,5 milioni di euro sono riservati agli investimenti effettuati o da effettuare nel corso del 2018 sulle emittenti radio-televisive locali. Il credito di imposta non è cumulabile con altre agevolazioni ed è utilizzabile a compensazione delle tasse dovute al fisco (versamenti Iva, ritenute fiscali, contributi previdenziali, etc) tramite il modello F24.

La richiesta per il 2018

Le domande per l'accesso al credito d'imposta relative agli investimenti effettuati nel 2018 andranno presentate a decorrenza



Conviene la pubblicità sui quotidiani

dal prossimo 22 settembre ed entro il 22 ottobre. L'investimento incrementale va distinto per canale di comunicazione: carta stampata e web da un lato, tv e radio dall'altro. Terminata la fase delle «prenotazioni», il Dipartimento per l'Informazione avrà 30 giorni per definire la graduatoria degli aventi diritto, con indicazione dell'eventuale percentuale provvisoria di riparto e dell'importo fruibile. Attenzione: un investimento non può intendersi incrementale se nel corso dell'anno precedente l'azienda non ha investito nulla nel medesimo canale

di comunicazione. I soggetti interessati dovranno compilare un modulo ed effettuare una comunicazione telematica sulla apposita piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Il consuntivo degli investimenti effettuati nel 2018 dovrà venir presentato tra il 1° e il 31 gennaio 2019.

La richiesta per il 2017

Procedura analoga vale per gli investimenti effettuati nel 2017, con esclusione delle emittenti radiotelevisive. All'interno della medesima finestra temporale, gli aventi diritto dovranno inviare per via telematica una ri-

chiesta certificata da un professionista abilitato (ad esempio un commercialista), utilizzando un modello e una piattaforma messi a punto dalla Agenzia delle Entrate.

Per saperne di più

Per aspetti di natura fiscale e amministrativa è possibile chiamare lo 035 386243, o inviare una mail all'indirizzo bonus@spm.it. Per opportunità commerciali e investimenti, il telefono è lo 035 358888, digitando 1 (segreteria commerciale). La mail è segreteria@spm.it.

Canepa, incentivi alle uscite volontarie Da domani si apre la prima finestra

San Fermo. Via al percorso di formazione del personale per facilitare nuove collocazioni. I licenziamenti scatteranno solo ad aprile: sono 105, ma per allora potrebbero diminuire

MARILENA LUALDI

Sette mesi di cassa integrazione: un periodo durante il quale sono scanditi i termini per le uscite volontarie da Canepa e si promuoverà la formazione del personale per trovare un'altra collocazione. Così fino a metà aprile, nessuno dei 466 lavoratori dell'azienda sarà licenziato: le lettere partiranno al termine degli ammortizzatori sociali. Saranno 105 (la procedura di mobilità aperta lo scorso luglio ne prevedeva 129), ma per allora potrebbero scendere ancora, è la speranza generale, perché ciò ridurrebbe un impatto doloroso sulla vita delle persone e del territorio. Da chi ha trovato nel frattempo un altro posto a chi è abbastanza vicino alla pensione da poter raggiungere un accordo: va ribadito che tutte le trattative per le uscite volontarie saranno individuali. Ciascuno prenderà la propria decisione e si confronterà con l'azienda.

Caso per caso

L'accordo per la cassa è stato firmato venerdì in Regione, quello per la gestione degli esuberanti risale all'inizio di agosto. Le trattative sono state condotte dall'ingegner Luca Peli per la società e da Filcitem Cgil Como con Dorian Battistin, Femca Cisl dei Laghi con Armando Costan-

tino e Uiltec Lario con Serena Gargiulo. Che cosa succederà da domani? Si apre la prima finestra per le uscite volontarie. Questo è il periodo in cui le figure interessate potranno trarre massimo beneficio economico, con un incentivo più elevato. Scelta che verrà adottata da chi è riuscito a trovare un altro posto di lavoro: i dipendenti della Canepa hanno elevate e riconosciute competenze, che possono far gola anche ad altre ditte del distretto tessile. Il momento non è dei più facili per tutti, ma

■ Cassa integrazione prolungata Durerà sette mesi

per qualcuno l'operazione potrebbe andare in porto e offrire un primo sollievo.

Un mese, poi arriverà il secondo periodo: quello più lungo, con un incentivo diminuito. Su questo fronte, la scadenza esatta è da calcolare nei prossimi giorni. Originariamente doveva finire per il 28 febbraio, un mese prima della cassa. Venerdì scorso, la richiesta della cassa è stata appunto ampliata a sette mesi e

la sua fine a metà di aprile. Quindi la seconda fase per uscire volontariamente dovrebbe scattare a metà marzo circa.

Si tratta però di un lasso di tempo decisivo, sia come osservatorio sulla situazione della mole di lavoro nei vari reparti (anche se l'impegno è stato a far ruotare il più possibile il coinvolgimento della cassa), sia come investimento sulla professionalità dei collaboratori a San Fermo e Cavallasca. I sindacati e l'azienda hanno infatti concordato nel creare percorsi di aggiornamento. Che potranno agevolare la ricerca di un posto in altre ditte o una revisione del proprio ruolo in Canepa.

I più vicini alla pensione

Scende ancora la convenienza a lasciare il posto nell'ultimo mese, ma al termine della cassa si prefigura un'altra opzione, sempre da discutere caso per caso su base volontaria. Chi matura il diritto alla pensione entro i 24 mesi successivi al licenziamento, può meditare se cogliere un'occasione: un'integrazione per coprire il periodo mancante. L'età media in Canepa non è elevata: sui 45-50 anni. Il personale è soprattutto femminile.

I sindacati hanno espresso ai dipendenti la disponibilità ad assisterli su ogni scelta. Poi da metà aprile, i licenziamenti.



Lo stabilimento Canepa a San Fermo: qui lavorano 466 dipendenti

Obiettivo rilancio Un piano da 19 milioni

Finora si è parlato di tagli. L'obiettivo dichiarato dell'azienda e del fondo che l'ha rilevata per la maggior parte, resta però il rilancio.

La riduzione dei costi era stata indicata in 5 milioni dalla stessa società. Il piano per far riprendere fiato e quota, fissato in 19 milioni. Cifre e tappe che devono portare a una destinazione, su cui Luca Belenghi, l'amministratore delegato nominato da Dea Capital Alternative Funds Sgr, si è espresso con fiducia dopo la firma sull'accordo di gestione degli esuberanti: «Abbiamo un passato leggendario, un presente complesso, ma possiamo avere un futuro radioso».

Il passato è iniziato nel 1966, quando è nata Canepa, anche se in realtà l'esperienza tessile della famiglia risale a prima ancora. Il presente è (anche) questo dei due stabilimenti comaschi, in cui è partita la procedura di mobilità lo scorso luglio. Procedura che non ha invece toccato la tessitura di Melpignano, in Puglia, su cui negli anni scorsi era stato avviato un progetto di ricerca su tessile e ambiente, cofinanziato dalla Regione.

Dopo l'acquisizione da parte del fondo italiano, il 33% è rimasto alla famiglia, come la presidenza che è andata a Elisabetta Canepa. Missione da affrontare nei prossimi anni: risalire nel fatturato che era sceso sotto i 190 milioni rispetto ai 107 del 2015.

Lo stile Achille Pinto Eccellenza comasca al centro di White

Milano

La creatività dello stilista Mascia alla vetrina di moda contemporanea in scena dal 21 al 24 settembre

«Per noi la rassegna è un importante strumento di lavoro. La nostra è una realtà in continua evoluzione per cavalcare la forte ondata di cambiamento che attraversando l'intero sistema tessile-abbigliamento, e i risultati stanno premendo il costante impegno»: così Giampiero Cozzi di Achille Pinto, presente a White Milano con le collezioni primavera estate 2019 Pierre Louis Mascia e Franco Ferrari. «Anche nel secondo semestre - continua - stiamo registrando una crescita costante, soprattutto alla voce export. Tra i mercati più dinamici gli Stati Uniti, dove abbiamo appena chiuso importanti accordi commerciali con un importante retailer. E poi puntiamo a consolidarci su rotte "storiche" come il Giappone». Fil rouge della linea disegnata da Mascia, eclettico designer fran-

cese, è il patchwork di colori e stampe ad arte. «L'idea che percorre l'intera proposta è quella di regalare nuova linfa creativa, nuova energia al guardaroba femminile. Trame e disegni partono da un prezioso passato di tecniche e lavorazioni artigianali per proiettarsi in un futuro che porta le nuove correnti estetiche delle comunità giovanili nell'alveo del lusso».

Al traguardo dei dieci anni, Mascia ripensa alla sua collezione cambiando la prospettiva, componendo un guardaroba evoluto fatto di pezzi facili da indossare, dal feeling naturale, stampati e prodotti in modo sostenibile da Achille Pinto, eccellenza tessile comasca da oltre ottant'anni.

Prodotti con la migliore seta italiana, il cotone più raffinato e tecnofibre innovative, i capi compongono la collezione in modo organico e strutturato. I capispalla sono essenziali: il blazer di cotone stropicciato, la giacca militare con grandi tasche, il k-way in nylon stampato e il nuovo parka oversize. Classici urbani con un feeling street:

la tuta in cotone delavé, la t-shirt in rete traforata sportswear con sovrastampa, una camicia con spartito a pieghe da indossare sul bermuda in cotone. Accanto a una parte unisex che costituisce il nucleo della collezione, la capsule più femminile è composta dal caftano oversize, il copricostume, l'abito svasato con manica a campana, l'abito da sera a balze - lungo e fluido - il caban di seta foulard iperleggero e il kimono speciale da indossare come un cappottino.

Il moodboard è composto da un universo visuale. I capolavori in ferro battuto Art Nouveau di Emile Robert. Le illustrazioni lisergiche di Tony Viramontes. La fotografia in bianco e nero - densa e intensa - di François Halard. Le ceramiche grafiche e scarabocchiate a penna di Ruan Hoffman. I corpi femminili della pittrice e illustratrice francese Ines Longevial. Fred Astaire, Mariano Fortuny, Modigliani, gli autoritratti di Soutine, il viso spigoloso di Saskia de Braw. YSL e la sua collezione folk, i libri di Romain Gary.

Serena Brivio



Colori e bande verticali in questa proposta di Pierre-Louis Mascia



Una farfalla e lo stile animalier si fondono in questa creazione

Impresa al femminile Gli incontri di Unindustria

Cómo

Le esigenze in azienda e quelle della vita quotidiana, partendo dalla famiglia. Riprende il ciclo di incontri "Impresa: sostantivo femminile", firmati dal gruppo Imprenditrici di Unindustria Como che è coordinato da Gaetana Mariani e Laura Sofia Clerici.

Questa volta nella sede dell'associazione mercoledì 26 settembre alle 17.30 intervengono Mariuccia Rossini, che guida il gruppo Korian Italia. Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, ha svolto il primo impegno lavorativo nel settore farmaceutico per poi ricoprire incarichi di responsabilità crescente nel campo dei servizi sanitari. Presidente di numerose cooperative sociali di assistenza agli anziani - ricorda Unindustria Como - Rossini si occupa di una società che gestisce diverse strutture per la terza e quarta età, con oltre 6.200 posti letto e 5.300 collaboratori e dipendenti.

La partecipazione è gratuita in via Raimondi, bisogna prenotarsi scrivendo all'indirizzo unindustria.como@unindustria.como.it

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Nidi, esclusi in 75: «Manca personale»

Il caso. Si allunga la lista d'attesa. Nelle sedi lo spazio per i bimbi ci sarebbe, il problema è la carenza di educatrici. L'assessore Locatelli: «Abbiamo chiuso uno "spazio gioco" ma non è bastato. Sono anche aumentate le richieste»

MICHELE SADA

Aumentano le richieste, diminuisce il personale. E così, anche se lo spazio per accogliere tutti ci sarebbe, decine di bimbi sono stati esclusi dagli asili nido del Comune e si trovano in lista d'attesa. Un autentico paradosso.

Le nove strutture di proprietà dell'Amministrazione hanno una capienza complessiva di 510 bambini, ma non tutti i posti possono essere assegnati a causa del numero insufficiente di educatrici. Un problema non nuovo, ma che si è aggravato di anno in anno fino a creare questa situazione, denunciata peraltro dallo stesso gruppo di maggioranza a Palazzo Cernezz, con il consigliere di Forza Italia **Enrico Cene-tiempo**.

Soluzioni cercansi

L'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli**, sempre Forza Italia, spiega che ad oggi i nomi in lista d'attesa sono 75: «Registriamo un aumento delle richieste - conferma - e la carenza di personale ci limita nella possibilità di accoglierle. Proprio per cercare di ridurre almeno in parte la lista di attesa abbiamo dovuto prendere provve-

dimenti come la chiusura dello "Spazio gioco" di via Palestro, ciò nonostante la lista rimane. Con l'assessore al Personale **Elena Negretti** stiamo studiando da tempo le possibili azioni da mettere in campo, considerando le oggettive difficoltà».

Problema annoso

Proprio domani l'assessore Negretti farà un nuovo punto della situazione con gli uffici, l'obiettivo è valutare sia correttivi attuabili nell'immediato - a partire dall'eventuale aumento delle ore del personale part time - sia modifiche più a lungo termine.

Sull'aumento delle domande ha inciso, peraltro, la misura "Nidi gratis", introdotta da Regione Lombardia l'anno scorso ma potenziata per il 2018/19 (i Comuni aderenti hanno avuto la possibilità di aumentare del 15% il numero di posti in convenzione). Prevede l'iscrizione gratuita in caso di nucleo familiare con reddito Isee inferiore a 20mila euro l'anno e con genitori entrambi lavoratori (se disoccupati, devono aver sottoscritto il "patto di servizio personalizzato"). La domanda si potrà presentare esclusivamente on line, l'avviso pubblico con tutti i dettagli verrà pubblicato dalla Regione nei prossimi giorni; il portale di riferimento è siage.regione.lombardia.it.

La carenza di personale era stata denunciata già a giugno dai sindacati, con la contestuale richiesta di assunzioni vista anche la necessità di rispettare il rapporto tra numero di educatori e numero di bambini, stabilito dalla normativa.



L'asilo nido di via Giussani: anche per questa struttura ci sono bimbi in lista d'attesa

Un sito per pagare la mensa Ma non funziona ancora

I codici per accedere al portale on line che consente di pagare i servizi scolastici saranno inviati «a partire dalla prossima settimana». Lo fa sapere il settore Politiche educative del Comune, attraverso l'ufficio stampa.

Da quest'anno il sistema di pagamento per la mensa e gli altri servizi (pre-scuola e dopo-scuola) è cambiato, bisogna fare tutto via web ma non è



Amelia Locatelli

ancora possibile utilizzare il sito di riferimento (<https://comune.ecivis.it>) perché, appunto, il Comune non ha inviato alle famiglie le password. Mamme e papà si sono allarmati, ma da Palazzo Cernezz garantisco che «il sistema andrà a regime entro fine mese» e nel frattempo «i pasti verranno garantiti a tutti i bambini». «Le famiglie - spiega l'assessore Amelia Locatelli - possono stare tranquille». Il codice per il primo accesso verrà inviato tramite sms al numero di telefono indicato nella domanda di iscrizione. In caso di necessità è possibile utilizzare una

postazione con computer e assistenza di personale dedicato a partire dall'ultima settimana di settembre; il servizio è disponibile negli uffici di via Italia Libera 18A mercoledì dalle 8.30 alle 13.30, al centro civico di Albate lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13.30, al centro civico di via Grandi 21 il mercoledì dalle 8.30 alle 13.30, all'ex circoscrizione di via Collegio dei dottori il mercoledì dalle 8.30 alle 15 e al centro civico di via Segantini mercoledì dalle 8.30 alle 15. Per ulteriori informazioni i numeri telefonici sono 031-252645 e 031-265560.

M. Sada.

Domande in crescita anche per la misura della Regione "Nidi gratis"

Polti, 40 anni con i dipendenti «Festa di tutti»

Bulgarograsso

L'azienda lariana oggi fattura 70 milioni e detiene 200 brevetti in tre continenti

«Un open day, una festa semplice». Con queste parole Francesca Polti direttrice generale del gruppo che porta il nome di famiglia, descrive l'evento di ieri che negli spazi di Bulgarograsso ha accolto decine di persone per festeggiare insieme i 40 anni dell'azienda comasca.

«La richiesta di questo evento è venuta direttamente dai dipendenti. In vista di questa importante ricorrenza aziendale abbiamo fatto un riunione tra di noi e tra le proposte avanzate era presente con forza l'idea di questa gior-

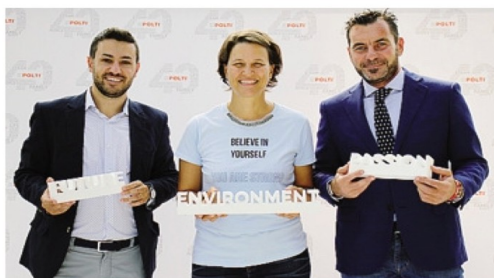
nata. Abbiamo scelto di realizzarla perché siamo un'azienda familiare e ci piace conoscere i figli e i parenti dei nostri dipendenti. A me personalmente ha fatto molto piacere dare un volto a persone che spesso sento nominare e che rientrano negli affetti e nella vita privata dei collaboratori».

Anche Francesca Polti era accompagnata dai due figli che si sono divertiti insieme agli altri bambini in attività creative proposte per i più piccoli.

Il pomeriggio ha visto anche la visita del sindaco di Bulgarograsso Fabio Chindamo e di Olgiate Comasco Simone Moretti, oltre che del presidente della Provincia Rita Livio. «Ci ha fatto piacere ricevere il saluto delle istituzioni perché non capita spesso di festeggiare un anniversario così



Molti i visitatori per le porte aperte alla Polti



Una simpatica immagine di Francesca Polti con i sindaci di Bulgarograsso (Fabio Chindamo, a sinistra) e Olgiate (Simone Moretti)

importante. Va inoltre sottolineato che siamo una delle poche aziende che ancora produce sul territorio». Negli stabilimenti di Bulgarograsso, Polti produce il 55% dei prodotti, quelli più prestigiosi e di alta gamma, come l'ultima evoluzione della «Vaporella» prodotto simbolo del Gruppo.

Tour della fabbrica

Proprio le visite ai reparti produttivi hanno avuto un ottimo riscontro. «Il desiderio dei nostri dipendenti era proprio quello di far vedere dove e soprattutto, come, lavorano». I tour nella fabbrica condotti dai responsabili di stabilimento sono stati molto apprezzati anche dagli abitanti del territorio e non solo dalle famiglie dei dipendenti.

L'azienda lariana con 70 milioni di fatturato, si distingue nel panorama internazionale come sinonimo di alta

qualità, innovazione e sostenibilità. È stata fondata nel 1978 da Franco Polti che ha avuto l'intuizione di portare la qualità della stiratura professionale nelle case di tutti proprio con Vaporella antenata del modello che ancora oggi vende in Italia 30mila pezzi all'anno.

La forza del vapore

Sempre alla ricerca di prodotti innovativi, Polti decide di sfruttare ancora la forza del vapore per facilitare le pulizie della casa e crea nel 1983 Vaporetto, il primo eco-domestico che pulisce tutta la casa con la sola forza del vapore a 120°. L'ecologia sarà un punto fermo dell'azienda, che infatti si fa promotrice di un nuovo modo di intendere la pulizia: ecologico, più profondo e, allo stesso tempo, più veloce e più facile.

Polti spa oggi conta 200 brevetti registrati in 3 continenti, 280 impiegati nel mondo di 9 nazionalità differenti, di cui il 57% donne, 160mila euro investiti in formazione negli ultimi 2 anni, il 47% di dipendenti fa parte del Gruppo Polti da oltre 20 anni, il 18% è qui da oltre 25 anni.

Viviana Dalla Pria

Fondata nel 1978 l'azienda conta 280 impiegati in tutto il mondo di 9 nazionalità

I gruppi cattolici al Governo «Salvate il centro profughi»

Il caso. Dalla Caritas all'Azione Cattolica: «Via Regina può ancora servire»
La replica del vicesindaco: «Non ci sono più i presupposti dell'emergenza»

STEFANO FERRARI

Le associazioni cattoliche comasche prendono posizione contro la chiusura del centro di prima accoglienza di via Regina Teodolinda, preannunciata nei giorni scorsi dal sottosegretario alla presidenza del consiglio **Nicola Molteni**.

In un documento diffuso ieri - e "firmato" da Caritas, Ufficio Migrantes, Centro missionario diocesano, Azione Cattolica, Opera don Guanella, missionari Saveriani di Taverne e padri Comboniani di Rebbio, Acli, Forum comasco delle associazioni familiari, Cif provinciale, Eskenosen, Masci, Movimento Focolari - si legge che «il Centro è stato e può essere una risorsa per il territorio, pur conservando la sua temporaneità, poiché le "esigenze di interesse pubblico" continuano a sussistere». I toni sono garbati ma fermi e

■ «Crediamo che sia piuttosto da sanare una cultura di rabbia e diffidenza»

anche un po' "piccati": «Riteniamo ipocrita - si legge - sfruttare le competenze di cittadini, associazioni e volontari quando serve, per poi ignorarli e non interpellarli e non ascoltarli prima di operare scelte che intaccano la vivibilità della stessa città».

Una «cultura di rabbia»

«Più volte, in questi soli due anni di apertura, abbiamo visto modificare il fenomeno migratorio e le sue esigenze. Il campo stesso ha mutato impostazione e quindi abbiamo suggerito, come facciamo ora, che possa restare e diventare risposta a tante altre forme di povertà presenti in città, legate al fenomeno migratorio e non solo, e per le quali le istituzioni stanno sempre più delegando al solo terzo settore la gestione ordinaria e straordinaria. Si potrebbero così alleggerire i servizi alle fragilità che, grazie alla dedizione di operatori e volontari, affrontano ritmi e numeri talvolta insostenibili. Eppure non hanno mai fatto mancare assistenza a chiunque si sia presentato a chiedere un aiuto, anche su richiesta delle istituzioni, avendo a cuore le persone, non le provenienze...». E

ancora: «La cattiva erba del sospetto e del rancore fa credere che per risolvere i problemi si debbano estirpare chissà quali bubboni, senza curarne le reali cause. Il più pericoloso, il primo da incidere, era il campo Cappelletti... E dopo? Crediamo che sia piuttosto da sanare una cultura di rabbia e diffidenza, di indifferenza verso le condizioni di vita di tanti fratelli, in tante parti del mondo, sfruttati e scartati per giustificare i nostri stili di vita e la nostra ricchezza. Non vorremmo ritrovare questo malessere anche in chi ha deciso di dedicare il proprio tempo al governo della città, alla vita politica o al funzionamento delle istituzioni dello Stato, e così vanificare le collaborazioni fin qui maturate. Noi firmatari chiediamo che il campo continui a svolgere il suo servizio e che sia sempre desta l'attenzione a tutti i bisogni della città e di chi la vive».

La replica

L'onorevole Molteni ha declinato ieri l'invito a replicare, ma la posizione del governo è nota: il centro di via Regina nacque per affrontare l'emergenza di due anni fa, quando ai giardini di San Giovanni sta-

zionavano decine e decine di migranti, e nacque come centro di primissima accoglienza salvo poi, nel tempo, modificare la sua "ragione sociale" trasformandosi in una sorta di centro di permanenza in cui - per dire - oggi è accolto un numero importante di cittadini pakistani già titolare di un permesso di soggiorno. In altre parole, per restare alla posizione del Governo, non si capisce quali ragioni dovrebbero giustificare il rinnovo della concessione in scadenza il 31 dicembre. Sullo sfondo, il report con cui la Corte dei Conti fotografa i bilanci dell'accoglienza, costata nel 2016 1,7 miliardi di euro per 2.332 strutture nel contesto di una gestione non sempre razionale (il contributo dell'Unione europea alla spesa per l'accoglienza in Italia vale il 2,7% del totale: 38,7 milioni di euro).

Così il vicesindaco **Alessandra Locatelli**: «La questione è semplice: quello di via Regina era, ed è un centro temporaneo. Oggi non sussistono più i presupposti di quell'emergenza che ne determinò l'apertura... Gli sbarchi sono ai minimi storici, i respingimenti dalla Svizzera anche. Non ha più senso che resti aperto».



Un ospite del centro di via Regina, aperto due anni fa ARCHIVIO

L'incontro

E c'è chi parla di «pulizia etnica»

E martedì sera alle 21 nel salone della Cna (viale Innocenzo XI, 70) gli aderenti alla rete "Come senza frontiere" hanno in programma una serata dibattito, per chiamare a una sorta di contromobilizzazione.

No alla chiusura del centro di via Regina, è il messaggio, peraltro espresso senza troppi giri di parole nel volantino preparato per dare comunica-

zione dell'evento: «11 settembre 2018, dal Campo governativo di via Regina viene trasferita una settantina di persone, destinazione altri campi a Settimo Torinese e Bologna, quest'ultimo prossimo alla chiusura o forse alla trasformazione in centro di rimpatrio (cioè di espulsione). 12 settembre 2018: dopo una riunione al Viminale viene annunciata la prossima chiusura totale del campo. e poi? Cos'altro si deve aspettare la città? La demolizione totale del sistema dell'assistenza? La soppressione di ogni diritto dei migranti? La pulizia etnica?».

Cintura urbana

I Comuni si alleano con Como «La Tangenziale va completata»

San Fermo. Successo del convegno a Villa Imbonati che ha riunito gli amministratori locali. Nei piccoli paesi di Cintura transitano in media dai 35mila ai 60mila veicoli al giorno

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

Traffico ingestibile, opere infrastrutturali che si allontanano dal nostro territorio: la situazione in questo momento è tanto caotica quanto quella che si trova lungo le strade attorno a Como.

Ma per la prima volta i sindaci della provincia, in particolare modo quelli i cui territori sono attraversati dagli assi viari che collegano Como a Lecco, Milano e Varese, ieri si sono ritrovati a parlare di traffico, salute e cultura con i rappresentanti di enti sovracomunali, associazioni di categoria, agenzia di trasporto pubblico locale.

I partecipanti

Sala gremita di "addetti al territorio": erano infatti presenti anche i consiglieri regionali **Raffaello Erba** (M5S) ed **Angelo Orsenigo** (Pd). Assente invece la Provincia di Como.

Inoltre, tra i relatori il professor **Edoardo Croci**, (docente della Bocconi, dove è direttore di ricerca allo IEF, il centro di economia e politica dell'energia e dell'ambiente, oltre che coordinatore dell'Osservatorio Green Economy) e **Massimo Novati** hanno evidenziato l'importanza di valorizzare le relazioni e le integrazioni con il sistema svizzero e trarre esempio di Milano, tra le migliori dieci città al mondo per la gestione del traffico (mobilità sostenibile, efficienza dei trasporti pubblici e convenienza economica). I dati su Como e provincia non perdonano: il traffico sta diventando ingestibile invadendo la città di Como e un'area di 148 chilometri quadrati, abitata da oltre 200 mila persone.

Ei "no" alla Tremezzina e alla Tangenziale pesano troppo.

Nei piccoli paesi di cintura, centri sotto i 10 mila abitanti, passa un carico di veicoli al gior-

no che va dai 35mila ai 60 mila. Il trasporto pubblico soddisfa solo il 20% delle esigenze di mobilità.

Le richieste

Nella nostra zona non c'è ancora un vero sistema di trasporto pubblico integrato, ci sono grandi potenzialità (come ha evidenziato l'assessore alla Viabilità del Comune di Como, **Vincenzo Bella**), ma non si concretizzano opere importanti, come il secondo lotto della tangenziale e la variante della Tremezzina, oltre alla gratuità del tracciato della tangenziale di Como ed il potenziamento del collegamento Como-Lecco.

Il primo incontro di "Sinergie confinanti: mobilità a Como, un sogno realizzabile?", il workshop organizzato dal circolo culturale Willy Brandt, con la commissione attività culturali di San Fermo nella bella Villa Imbonati, si è chiuso con l'annuncio di un piano del traffico cittadino pronto tra un anno e mezzo, (parola dell'assessore Bella) e due conclusioni.

La prima, che occorre lavorare in sinergia, molti sindaci non vengono nemmeno interpellati quando si prendono decisioni sul traffico.

La seconda, Como farà da coordinatore di questa operazione contro il traffico, secondo quanto detto chiaramente dal sindaco **Mario Landriscina**, anche se consapevole che «idee ce ne sono, ma su una partita del genere è difficile che qualcuno si smarchi». Nelle parole di **Nini Binda** (ex assessore alla mobilità e parcheggi del Comune di Como), uno dei motori di questa prima iniziativa, c'è la bussola da tenere in vista: «L'area vasta lariana non deve essere semplicemente una somma, né uno scontro, per questo bisogna superare le dimensioni del localismo».



L'ultima uscita della Pedemontana a Como, alla Guzza ARCHIVIO



Il centro di Fino Mornasco assediato dal traffico



Da sinistra il sindaco di San Fermo Pierluigi Mascetti, l'assessore comasco Vincenzo Bella e il sindaco di Como Mario Landriscina al convegno

E si punta sulle ferrovie Strategica la Como-Lecco

Obiettivi concreti, perché di questo la gente vuole avere notizia.

Piano del traffico della città di Como pronto tra un anno e mezzo e poi le indicazioni sull'esigenza di cambiare alcune prospettive, ad esempio potenziare l'asse ferroviario Como Lecco, come evidenziato da **Raffaello Erba**, consigliere regionale dei Cinque Stelle: «Ser-

vono sei milioni di euro per fare in modo che quella linea sia efficiente e i treni non funzionino a diesel - ha detto Erba - in più il traffico sulla Regina si può alleggerire spostando il traffico pesante via lago», ha aggiunto il consigliere in relazione alla variante della Tremezzina.

«Le risorse per la Tremezzina ci sono - ha precisato il consigliere regionale del Pd, **Ange-**

lo Orsenigo - non si può tornare indietro né mettere in discussione decisioni già prese».

Si parla di traffico e inevitabilmente si crea uno scontro anche ideologico perché le situazioni locali e politiche sono enormemente complesse.

Basti pensare che dei 96 milioni del programma di bacino dell'agenzia del trasporto pubblico locale (Tpl), piano approvato a fine giugno, nessuno sapeva nulla.

Il programma di bacino prevede circa il 25% dei fondi per interventi sulla rete pubblica comasca. **P. Mas.**

Lo street food solidale alla Festa del borgo



L'Apecar solidale

Cernobbio

Grazie allo Ial, al Rotary e alla Fondazione Comasca l'Ozanam era presente con l'Apecar con cucina

Anche lo street food solidale era presente ieri sera alla "Festa del Borgo" di Cernobbio.

Grazie alla collaborazione e ai contributi di Ial Lombardia, Rotary Club Como, Rotary Distretto 2042 e Fondazione Comasca, infatti, Ozanam ha potuto acquistare un'Ape Car per lo street food destinato ai senza tetto della città.

«L'idea è nata osservando e ascoltando i nostri ospiti che durante la settimana patiscono l'assenza di un servizio organizzato per le colazioni» spiega **Enrico Fossati**, presidente della Piccola Casa Federico Ozanam.

L'obiettivo del progetto è sia aiutare i senza tetto con la distribuzione di colazioni e pasti caldi, sia offrire un'occasione di formazione professionale e di reinserimento sociale agli ospiti di Ozanam che affiancheranno i volontari nella distribuzione dei pasti con l'Ape car "customizzata".

Il nuovo Food Truck, che è stato utilizzato per eventi nel corso dell'estate in collaborazione con Birrificio Pub, ieri era presente in piazza Castello, nel centro storico di Cernobbio, dalle 18 alle 24, con spuntini preparati direttamente dagli ospiti di Ozanam che hanno frequentato il corso di cucina con gli chef dell'associazione cuochi di Como. **F. Gul.**

ECONOMIA & FINANZA

Doris: «Non abbiate paura di quotarvi»

AOSTA - «È necessario spiegare agli imprenditori il valore della trasparenza, oltre ai vantaggi di avere i conti in ordine, e di eliminare i preconcetti sulla quotazione dovuti per lo più al timore di perdere il controllo e la direzione dell'impresa».

Lo ha detto Massimo Doris, ad della Banca Mediolanum spa. «Le imprese devono capire che non possono tornare al periodo pre-crisi, compito delle banche è aiutarle a fare questo passaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
 VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
 CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Le ripetizioni diventano azienda

RE-STARTUP Pasta, marketing e lezioni in rete: le quattro sfide dei giovani imprenditori



La presentazione del progetto da parte del gruppo giovani di Aime nell'ex Enel di viale Belforte

VARESE - Sono startup, varesine, innovative e di successo. E si sono presentate ieri nell'area ex Enel di viale Belforte, a Varese, in occasione dell'incontro Re-Startup, organizzato dal gruppo giovani di Aime. Legù (Albizzate), per esempio, si è inventata la pasta secca prodotta con una farina di legumi e non col grano. «E ora - ha raccontato Elisa Neri - abbiamo introdotto la pasta per la pizza e gli snack». Teachcorner è una realtà appena nata e i fondatori sono Davide Genovesi, Simone Bresciani e D'Edoardo Pelosini, tutti di Vergiate. Hanno trasformato un'idea in azienda. E cioè realizzando una piattaforma da un'esigenza: trovare il docente giusto per avere delle ripetizioni efficaci, soprattutto all'università. «Le lezioni - hanno spiegato gli imprenditori - sono realizzate tramite videochiamate live. Ma il nostro punto di forza è la profilazione, affinché domanda e offerta si incontrino senza perdite di tempo e denaro». Con loro si è presentata anche Friendz, una piattaforma informatica, come illustrato da Matteo Virrelli, «che sfida i sofisticati meccanismi di predisposizione degli algoritmi di Facebook puntando a sviluppare un marketing social parallelo all'interno degli stessi social network». Viene sostanzialmente permesso a ogni utente iscritto di guadagnare delle monete virtuali, spendibili sulla piattaforma app, scattando una foto o realizzando un video che abbia come tema una campagna pubblicitaria che i creativi di Friendz hanno studiato per quella settimana. Infine AP servizi di Brebbia, società di organizzazione e gestione eventi. «Offriamo servizi di intrattenimento, promozione aziendale e comunicazione curata - ha detto



l'imprenditore Alessandro Porri. Partendo dall'organizzazione di una festa privata all'interno di un locale, il cliente viene seguito in tutti gli aspetti logistici e pratici: permessi e autorizzazioni, comunicazione, noleggio delle attrezzature e spedizione degli inviti». Ma, oltre ai quattro esempi aziendali, l'appuntamento, che ha richiamato una settantina di addetti ai lavori, è servito anche per tracciare il punto sulle nuove imprese.

Già perché non tutte le startup sono di successo come quelle presentate. «Dobbiamo comunicare meglio la possibilità per cui i giovani imprenditori - ha detto Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio - possono essere aiutati dall'ente camerale, senza costi, per la creazione di qualsiasi tipo di società. Basta portarci il progetto e lo statuto e riceveranno tutta la consulenza necessaria, come le trenta realtà supportate quest'anno».

La mattinata ha ospitato anche gli interventi del sindaco Davide Galimberti, del presidente della Provincia Gunnar Vincenzi. E poi di Matteo Marchesi, portavoce del gruppo giovani di Aime e di Angelo Senaldi, delegato Aime per l'innovazione. Infine Dario Galli: «Per incentivare giovani di valore come gli imprenditori che ho conosciuto oggi - ha affermato il sottosegretario allo Sviluppo economico - dobbiamo agire su due leve: abbassare pesantemente la fiscalità per le startup e modificare il diritto fallimentare affinché il fallimento non causi l'inserimento di quell'imprenditore in un libro nero. Il coraggio imprenditoriale non può essere punito così severamente come avviene oggi».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voli sul Golfo, gli Usa contro Air Italy

Secondo American Airlines la compagnia non rispetta le regole con il Qatar

MALPENSA - Air Italy, ambizioni sotto attacco. In Sardegna continua il braccio di ferro, ma adesso anche dagli Stati Uniti la "minaccia" posta dal nuovo tavolo viene messa nel mirino. È la grande speranza di Sea per consolidare la crescita che Malpensa ha avuto negli ultimi anni come scalo point-to-point, riportandola a svolgere il ruolo di hub di connessione verso le destinazioni a lungo raggio, ma l'ambiziosa sfida di Air Italy ha bisogno di spalle larghe per affrontare le varie ostilità che sta incontrando sul suo cammino. Sul fronte domestico, continua la querelle sul trasferimento di 51 dipendenti dalla vecchia base Meridiana di Olbia a Malpensa, che la politica sarda all'unanimità considera alla stregua di un affronto, schierandosi con le organizzazioni sindacali dell'isola. L'ultimo passaggio è l'appello al ministro dello sviluppo Di Maio ad aprire un tavolo per convincere la compagnia a fare un passo indietro sui trasferimenti. Ma stavolta un attacco diretto arriva anche da uno dei competitor, attualmente il principale sul mercato internazionale, quella American Airlines a cui il vettore italo-qatariota ha lanciato la sfida sui collegamenti da Malpensa agli Usa andando a coprire proprio le stesse due destina-

zioni (New York JFK e Miami) già servite dalla compagnia aerea della "coppia d'assi". È il Ceo di AA Doug Parker in persona a sollevare dubbi sull'operazione Air Italy, in riferimento alle restrizioni dei bilaterali Usa-Qatar. «Ci sono lettere d'intenti che escludono la volontà di effettuare voli diretti da fuori regione del Golfo agli Stati Uniti - le parole di Parker riportate dal magazzino di viaggi Skift, che parla apertamente di "minaccia" proveniente da Air Italy - ma una di quelle compagnie sta usando un vettore su cui hanno investito per volare verso gli Stati Uniti». Air Italy, essendo italiana, formalmente risponde agli accordi dei "cieli aperti" tra Usa e Ue ma è controllata al 49% da Qatar Airways: per Parker aggirebbe di fatto le intese con le compagnie del Golfo. «Si tratta di posti di lavoro americani - le parole del Ceo di American Airlines - è un tema che va affrontato». Ma Air Italy tira dritto con il suo piano: nei giorni scorsi a Bangkok una cena di gala ha salutato l'avvio del nuovo collegamento con la Thailandia permettendo di confermare i propositi di «crescita» del vettore.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuoco incrociato sulla compagnia che promette di far volare Malpensa

Aigle Azur punta a Parigi

MALPENSA - Parigi è più vicina a Malpensa e Malpensa è più vicina al mondo, grazie al nuovo collegamento con Orly inaugurato ieri dalla compagnia francese Aigle Azur. Una bandiera italiana esposta dal comandante fuori dall'aereo parcheggiato nel piazzale di Malpensa in fase di imbarco e la tradizionale torta tagliata dal presidente della compagnia Frantz Yveslin insieme al responsabile marketing aviation di Sea Aldo Schmid hanno emblematicamente segnato il volo inaugurale della rotta Malpensa-Orly, lanciata dal vettore privato transalpino Aigle Azur. Un collegamento a tariffe low cost operato tutti i giorni della

settimana tranne il sabato con un Airbus A320, che nella "winter season" diventerà tripartito (dicottio frequenze settimanali dal 28 ottobre), ampliando non solo le possibilità di raggiungere il secondo scalo di Parigi anche con un'andata e ritorno in giornata, ma soprattutto di usufruire delle interessanti opportunità che Aigle Azur offre sul lungo raggio, grazie ad una rete di connessioni verso il Nord e il Centro dell'Africa (Algeria e Mali) e la Cina E anche grazie a vantaggiosi accordi di code sharing come quello con la linea Azul che consente di collegare Orly a San Paolo del Brasile.

A. Ali
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LE DIMISSIONI DI ADRIA BARTOLICH

Ugo Duci eletto "reggente" La Cisl dei laghi si ricompatta

VARESE - (e.p.) Ugo Duci è stato scelto come reggente della Cisl dei laghi, dopo le dimissioni della segretaria provinciale Adria Bartolich da numero uno dei territori di Varese e Como. La segreteria confederale della Cisl nazionale, accogliendo la richiesta approvata all'unanimità dal Consiglio generale della Cisl dei laghi, ha scelto il segretario generale della Cisl Lombardia per governare la struttura «con l'incarico di ricercare le soluzioni più adeguate per la ricomposizione del gruppo dirigente». Il Consiglio sindacale, convocato con procedura d'urgenza in base allo statuto, si è riunito giovedì scorso a Lomazzo. In quell'occasione è stata ricevuta ufficialmente la lettera del 6 settembre con cui la segreteria comunicava le sue dimissioni irrevocabili. Queste ultime sono state accettate dall'organismo collegiale e insieme è stata dichiarata decaduta anche l'attuale segreteria. L'Unione sindacale territoriale «risulta, pertanto, oggi carente del gruppo dirigente e attualmente non è in grado di procedere, secondo le procedure statutariamente prescritte, alla sostituzione dei dirigenti medesimi», si legge nella nota ufficiale. Per questo «si ritiene necessario intervenire nella maniera più sollecita possibile, al fine di preservare la struttura stessa e di garantire la sua operatività, nonché la piena continuità del rapporto con gli iscritti». Il tentativo è quello del «ripulimento delle condizioni di stabilità politica», in attesa di nuove elezioni, ecco dunque il reggente, figura «cui affidare, per il tempo che sarà necessario e nei limiti stabiliti dallo Statuto e dal Regolamento di attuazione, pieno mandato di intraprendere ogni necessaria iniziativa per la ricostituzione e la riorganizzazione del gruppo dirigente».

Un passaggio approvato con un plebiscito da 114 votanti all'unanimità, con nessun astenuto o contrario. Ora la Cisl dei laghi dovrà progettare il suo futuro con il nuovo traghettatore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Bande, concerti in piazza

ISPRA - "Bande in piazza" oggi con la quinta edizione della rassegna musicale coordinata da Anbima e Comune in Piazza De Cristoforis. Alle 11 concerto della Suhrer Musig di Suhr in Svizzera diretta dal maestro Matthias Gisler; alle

15 seguirà il Corpo Musicale Valceresio di Bisuschio, alle 15.45 il Corpo Musicale S. Cecilia di Lurate Caccivio, alle 16.39 il Corpo Musicale "Giovanni Colombo" di Sesto Calende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.523997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Ospedale di Angera Ecco il mio impegno»

Monti: «Legge 23, riguarderà il nosocomio»

ANGERA - Ospedale di Angera, Emanuele Monti (Lega) garantisce un impegno al massimo livello. Ma, avverte, «le polemiche non aiutano. Il nosocomio viene seguito con grande attenzione sia dalla Commissione Sanità di Regione Lombardia, che io presiedo, sia dall'assessorato che da tutto l'Ente regionale».

Monti, che è presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia e consigliere regionale della Lega, è intervenuto per fare il punto sulla situazione e sullo status dei tempi relativi alla modifica normativa che interessa la struttura sanitaria.

«Abbiamo da subito raccolto le richieste e i disegni espressi dai genitori, per quanto riguarda non solo il punto nascita, ma

anche il ruolo dell'ospedale nella rete provinciale della sanità - sottolinea Monti - temi sui quali negli ultimi anni mi sono speso personalmente sia nella passata che nell'attuale legislatura. Quindi, abbiamo portato la politica regionale a concordare sulla modifica della competenza della struttura dalla ex Asst di Busto e Gallarate a quella di Varese».

Monti riprende a spiegare che la nuova divisione del territorio, secondo la legge regionale 23, «una delle leggi più importanti di Regione Lombardia, introdotta durante la precedente legislatura, ha modificato

il sistema lombardo e in alcuni casi è necessario introdurre dei correttivi. Proprio come nel caso di Angera, la cui particolare vicenda ha avuto tutti gli interessi necessari e dovuti, giustamente, a una situazione delicata come è questa. Si tratta ora di concludere il percorso legislativo per la variazione delle Legge 23, un percorso molto importante, che prevede secondo i termini di legge l'approvazione in Giunta, il passaggio in Commissione e quindi la votazione in Consiglio regionale».

Ma è un percorso, avverte Monti, che necessita «del tempo corretto e

previsto dalla normativa. In queste settimane sto lavorando per fare in modo che il dibattito in aula sia il meno acceso possibile, proprio per permettere l'approvazione di questo passaggio dal parlamento lombardo».

Monti ricorda anche che per Angera mai sono venute meno le attenzioni da parte delle istituzioni. «Ma si tratta di uno dei pochissimi territori che, proprio per le sue specificità, otterrà una modifica della legge - assicura - Per questo motivo credo che il clima di scontro e polemica, che intravedo fomentato da chi ad Angera vuole solo fare polemica strumentale, non aiuterà certo la conclusione positiva di questo percorso a favore della comunità stessa che ho iniziato tempo fa. Anzi, rischia di danneggiarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERIMONIA A BRUNELLO, FESTA A BODIO

Emanuele e Graziella, è il giorno delle nozze

BRUNELLO - Emanuele e Graziella pronunciano oggi il fatidico sì. Alle 12, nella chiesa di Santa Maria Annunziata a Brunello, il consigliere regionale della Lega Nord, nonché presidente della Commissione sanità della Regione, Emanuele Monti convolerà a nozze con la sua amata Graziella. Nella stessa cerimonia avverrà anche il battesimo del figlio della coppia, il piccolo Ettore.

Il ricevimento e il taglio della torta nuziale sono invece in programma alle 18 a Villa Bossi di Bodio Lomnago. Alla cerimonia parteciperanno numerosi amici della coppia, tra cui anche diversi protagonisti della vita politica lom-

barda e italiana: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, i sottosegretari allo Sviluppo economico Dario Galli e all'Interno Stefano Candiani, l'onorevole Matteo Bianchi, il capogruppo del Carroccio in Senato Massimiliano Romeo. Tra gli invitati, anche se non è ancora certa la sua presenza per i numerosi impegni istituzionali, il ministro dell'Interno Matteo Salvini, con il quale Emanuele Monti ha condiviso la militanza nel movimento giovanile della Lega a partire dalla fine degli anni Novanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Curare il paziente e la malattia: la storia dei miei genitori»

Paola Nardi esorta a una maggiore attenzione dei medici verso chi soffre, soprattutto se la vita è al capolinea

CITTIGLIO - «Ho deciso di raccontare la mia storia, di renderla pubblica, non certo per rivalsa, ma perché possa servire a fare in modo che alcuni comportamenti che ci hanno riguardato possano verificarsi sempre meno». Comincia così il lungo e doloroso racconto di Paola Nardi, i cui genitori sono deceduti a distanza di un anno l'uno dall'altra: il papà nel 2016, la mamma nel 2017, dopo un ricovero nell'ospedale di Cittiglio.

Due persone malate, ed infatti la signora Nardi non si concentra sull'infelice destino, sulla fine dei suoi congiunti, ma sul trattamento ospedaliero intercorso dal momento del ricovero alla loro fine. «Non vorrei che il mio restasse uno sfogo fine a sé stesso, dico solo che spesso sentiamo dire o leggiamo dell'eccellenza sanitaria lombarda, qualcosa che, nel mio caso, purtroppo non ho riscontrato con i miei genitori che sono passati per il pronto soccorso ed il reparto di medicina

dell'ospedale di Cittiglio. Ho avuto modo di esprimere il mio rammarico anche ai medici e alla direzione sanitaria del nosocomio, sia per le cure sia per il trattamento ricevuto da mia madre e da noi come parenti. In una occasione, per citarne una, siccome l'ospedale non aveva più i medicinali contro il dolore (morfina) da somministrare a mia madre, dal reparto mi hanno fornito una ricetta invitandomi ad andare a comprare le medicine in farmacia. Mi chiedo se sia normale che un ospedale non abbia medicine ed incarichi i pazienti di andare a comprarle». Una circostanza, questa, nota anche all'autorità sanitaria che, in un messaggio scritto in risposta alle lamentele dei parenti, ha replicato che «sono state riviste le modalità di fornitura dei farmaci dei presidi al fine di garantire sempre la disponibilità degli stessi in reparto». Ancora, secondo il racconto della figlia, non sarebbe stata medicata

adeguatamente una ferita dietro il collo della madre (mostra le foto di un vistoso "buco" nel collo dove si intravede l'osso), una piaga maleodorante e dolorosa dovuta alla stessa patologia che l'ha portata alla morte. «Nessuno ha medicato quella ferita in reparto se non negli ultimi momenti - prosegue Nardi - e questo ha causato altre sofferenze. Abbiamo insistito più volte che fossero messe in atto le adeguate cure in quel punto del collo ed abbiamo chiesto poi spiegazioni alla direzione anche su tale punto. Secondo loro è stato fatto il necessario e quella ferita era dovuta al male ed al collare che mia madre portava per mantenere il collo dritto. E anche per quel che riguarda l'hospice oncologico, abbiamo dovuto fare tutto da noi, senza ricevere l'adeguata assistenza che deve essere fornita in casi come questo. Sono riuscita ad avere l'hospice domiciliare e l'infermiere, che con l'aiuto di mio figlio è riusci-

scito a medicare la lesione da decubito ormai all'ultimo stadio, tutto questo in 3 settimane». Riprende la signora: «Oggi mia madre non c'è più, ho chiesto spiegazioni di tutto quanto è avvenuto alla direzione che mi ha risposto 8 mesi dopo. Capisco la necessità di fare approfondimenti, ma mi sembrano tanti. In questa relazione si dice che saranno posti in atto "azioni di miglioramento alle criticità", ed è per ciò che faccio un appello perché non si badi solo a curare, dove si può, ma affinché si faccia anche con i modi giusti. Con la necessaria empatia, insomma, soprattutto se si tratta di persone che stanno per morire. Mi appello alla sensibilità di chi guida la sanità, chiedendo più rispetto per chi soffre, una cura specializzata degna di chi invita a guardare al bel l'esempio, in Italia, della sanità lombarda».

S.d.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro la Sla Garibaldi s'illumina di verde

LUINO - (s.d.r.) Il 16 settembre AISLA, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica celebra in tutta Italia l'XI giornata nazionale sulla SLA. L'appuntamento nazionale anche nel 2018 ha ricevuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e il Patrocinio dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Anche Luino, fanno sapere da Palazzo Serbelloni, aderirà all'iniziativa illuminando di verde, colore individuato dall'Associazione, il monumento di Garibaldi (nella foto) che farà compagnia ad altri prestigiosi monumenti in tante piazze, anche di grandi città italiane.

«Il caro amico Maurizio Co-

lombo mi ha sensibilizzato a questa meritevole iniziativa - ha detto il sindaco di Luino Andrea Pellacini - illumineremo di luce verde il monumento di Garibaldi, il più antico dell'eroe dei Due Mondi, avendo bisogno della sua forza per vincere la dura battaglia della SLA». «Il significato della luce verde è anche la speranza per dare un aiuto e anche una risposta concreta ai bisogni di tante persone affette da SLA e per far emergere la necessità dei malati che spesso non sono

adeguatamente assistiti - afferma l'Assessore ai Servizi Sociali della città, Caterina Franzetti - La luce verde è per far riflettere anche sullo svantaggio sociale

Il sindaco:
«Il colore
della speranza
per vincere
la battaglia»

che l'intero nucleo familiare è costretto a subire: quando questa malattia entra in una famiglia "nessuno si salva". Una luce verde, dunque, affinché possa essere di aiuto alla ricerca, un sostegno a chi lotta, a chi soffre per una malattia che imprigiona il fisico ma lascia libera la mente». I fondi raccolti saranno utiliz-

zati da AISLA, presente in Italia con 63 rappresentanze territoriali e 300 volontari in 19 regioni, per sostenere e ampliare l'Operazione Sollievo, progetto che consiste nel sostenere gratuitamente i malati di SLA con aiuti concreti come contributi economici per le famiglie in difficoltà che hanno bisogno di una badante e di strumenti per l'assistenza (letti speciali, comunicatori) e consulenze psicologiche legali e fiscali. Con l'Operazione Sollievo, avviata nel 2013, AISLA ha potuto aiutare 300 famiglie destinando oltre 560.000 euro raccolti grazie alle donazioni della Giornata Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA